

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2038

Petracci

66

SOFONISBA

MELODRAMMA LIRICO

2038

2038

SOFONIESBA

MELODRAMMA LIRICO

IN DUE ATTI E DIVISO IN QUATTRO PARTI

PAROLE

DI MARCO MARCELLO

MUSICA

DI LUIGI PETRALI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.



PER GASPARÉ TRUFFI

MDCCLXIV

SCHWIMMEN

MECHODRUMY TRICO

IN DER 3. DIVISION DER UNGARISCHE FESTE

THEATRE

IN DER 3. DIVISION DER UNGARISCHE FESTE

THEATRE

IN DER 3. DIVISION DER UNGARISCHE FESTE

THEATRE

IN DER 3. DIVISION DER UNGARISCHE FESTE

IN DER 3. DIVISION DER UNGARISCHE FESTE



THEATRE

IN DER 3. DIVISION DER UNGARISCHE FESTE

THEATRE

PERSONAGGI

ATTORI

SIFACE , re di Cirta sig. FERLOTTI RAFFAELLE.
SOFONISBA, moglie di Siface sig.a De GIULI-BORSI.
MASSINISSA, altro re numida sig. FERRETTI LUIGI.
SCIPIO, generale romano
alla conquista dell'Africa sig. LODI GIUSEPPE.
Un Ufficiale Romano sig. BOTTAGISI LUIGI.
Un Messo Numida.
GALUDDA , schiavo negro di Massinissa.

Dame della Corte di Siface
Romani , Numidi ,
Popolo di Cirta - Soldati romani e numidi.

*L'azione è per la prima parte in Cirta, per le suseguenti
nel campo romano.*

L'epoca è del 349 dopo la fondazione di Roma al tempo
della seconda guerra punica.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori MARIO
ALLES. e FONTANA GIOV.; quelle di paesaggio, dal sig. BOCCACCETTO
Giuseppe.

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.
Signor *Ferrara Bernardo*,
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe*.
Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Sauvachi Rinaldo*,
Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sign. *Tonazzi Pietro*.
Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.
Prime Viole : Signor *Tassistro Pietro e Maino Carlo*
Primi Clarinetti
Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*,
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yean Carlo — Dacchi Giovanni*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto : Sig. *Centù Antonio*.
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergato*. Sig. *Languiller Carlo*.
Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa : Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
Istruttore dei Cori Directore dei Cori
Sig. *Castileno Antonio*. Sig. *Gronatelli Giulio*.
Editore e proprietario dello Spartito : sig. *Lucca Francesco*.
Suggeritore : Sig. *Giuseppe Grotti*.
Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Albini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.
Berrettonaro : Signor *Zamparoni Luigi*.
Florista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.
Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.
Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.

BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. B. Vestris.

Primi Ballerini francesi

Madamigella ELESSLER FANNY

Sig. Hoppe Ferdinando ed i coniugi Monplaisir.

Primi Ballerini italiani

Signori: Paladini And. - Vago Carlo.

Signore: Fuoco M. A. - Wuthier Margh. - Marzagora Tersilia
Bertani Ester - Galavresi Savina allieve dell'I. R. Accademia di Ballo.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Vigano Davide - Quattro Aurilio.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Guffanti Carolina - Bagnoli Carolina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti comiche, Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Ronchi Carlo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pinsetti Bartolomeo - Grumegna Giovanni

Vigano Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico

Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Carlo - Meloni Paolo.

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Ronchi Brigida - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Stroem Eugenia - Gaja Luigia - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia

Checherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina

Airoldi Luigia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.ª BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor Bocci GIUSEPPE.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderoli Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachèle

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Gimilia

Thery Celestina - Monti Emilie - Saj Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Benazzola Eurichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radnelli Amalia

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

Ballerini di Concerto, N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Tempio di Giunone

Sovra di un piedestallo la statua della Dea,
innanzi alla quale arde un'ara.

SCENA PRIMA

All'alzarsi della tela il tempio è deserto, si ode in lontananza il fragore di una battaglia e l'agitazione del popolo di Cirta. - A un tratto si vedono accorrere le principesse e le donzelle di Core di Solonisha: appena in iscena, si prostrano innanzi all' ora e fra l' ansia dello spavento pregano.

Se mai d' incensi e cantici
Non s'onorò quest' ara,
Se a te d'afflitte vergini
È la virtù discara,
Al vincitor romano
Or tu ne traggi in mano,
E il suo trionfo sia
La nostra schiavitù.

ATTO

Ma se d' offerte vittime
 Spesso s' ornò il tuo tempio,
 Se di virtù domestiche
 Togliemmo in te l' esempio;
 Ah no, non mai si veda
 Che al vincitor siam preda!
 Dal loro insulto, o Dia,
 Salvaci - Il puoi sol tu.

(si levono fidanzate, vogliono incamarinarsi, vedono avanzarsi
 UNA PARTE Vien la Regina. Sofoniso; s'arrestano)

ALTRA In fronte
 Ha d'alto duol le impronte.

SCENA II.

Soronissa meditabonda e dette.

- Coro Tace. - Un proposto medita.
 Degno sarà di lei. (dopo lungo silenzio Sofoniso)
 Sor. Ove son io? nisba leva gli occhi come
 Coro Nel tempio tornando in sé)
 Colle tue fide sei.
 Sor. Nel tempio! oh il tempio sia
 La degna tomba mia. (si mette in mezzo a
 Quando ruina e cade loro con mestà)
 Vinta la mia cittade,
 Boma al suo carro avvincere
 Me schiava non potrà!
 Come si muore in Africa
 Italia apprenderà.
 Coro Non disperar.
 Sor. No!.. mai,
 Fin ch' io respiro.
 Coro Il sai,
 Prode è Siface.
 Sor. Oh misera!
 E s' egli pur cadrà?..

Come si muore in Africa (con eroismo)
Italia apprenderà. (Il fragor della battaglia
s' ode più presso; scompiglio al di fuori)

Cono Oh qual fragor!

Sor. Chi avanzasi? (s'incammina ardita per
uscire, quando giunge precipitoso un messo tutto ansante che

Cono Un Messaggiero. la trattiene)

Messo Udite: **Le nostre schiere fuggono**

Sor. Sol per salvar le vite;

Messo Roma trionfa!

Cono Oh sorte!

Messo Già d' ogni intorno è morte!

Sor. Che narri! e il re?

Messo Morendo

Tal dono a te mandò: dà a Sof., un pugnale. Ella

Sor. Lo benedico, intendo: gioisce e lo bacia con pas-
sione) Degna di lui morrò.

(Il fragor del combattimento sempre più s'avvicina)

ALCUNE GRIDÀ DI DENTRO.

Siam vinti!

ALTRE Resistiamo.

Primi Dobbiam perir... fuggiamo.

Sor. Fuggir!

Cono Fuggir!

Romasi di dentro

S' inseguano

I vili in ogni loco;

Tutti sien schiavi.

Sor. Schiavi?

Disonorar degli avi

Ma! Sofonisba il nome

Coll'onta sua farà. (frettoloso entrano scompigliata-

tamente alcuni del popolo di Cirta inseguiti dai Romani, colle

lanze in resta e le spade sguainate: il disordine è in tutti; i

Romani circondano le donne reali. Sofonisba non si turba,

anzi decisa nseende il piedistallo della Diva, alza il pugnale

in atto di ferirsi, e grida:)

Chi vuol salvarsi?

Coro ed altri reggono Sofonisba. E come?

Sor. Il la Me imiti. (fa per ferirsi)

Rom.

Ferma!

Ma che cosa fai?

SCENA III.

MASSINISSA entra in questo istante colla spada sguainata; involontariamente si fissa cogli occhi in quei di Sofonisba. - Romani del suo seguito.

Mass. Sor. (colpiti nello stesso punto) Ah !!! . . .

Mass. Qual è la Diva? (assorto in sé stesso)

Sor.

Assistimi.

Mass. (È Sofonisba) Giun. si lascia cadere il pugnale)

Sor.

(È desso !)

Rom.

Sian nostre schiave!

Dox.

Misere!

Rom.

E colei pur!

Mass.

Me stesso (si mette di mezzo con grandezza)

Pria trucidar dovrete. (surpresa dei Romani)

Udite tutti - I Barbari che pur retrocedono)

Siam noi , voi prodi siete.

Ma vergognare un Barbaro

Fara i guerrier di Roma ;

Perchè se cade in polvere

Cirta espugnata e doma,

Se il Re n'è spento , tutto

Della vittoria è il frutto.

Or qual tre volte all' empio

Che profanasse il tempio,

E di tal donna offendere

Osasse il sacro duol.

Io lo saprei difendere

Da tutta Roma... io sol ! ..

Rom. (L'ardir eccede !)

Sor. (Oh palpito!)

Dox. (Qual prode!)

PRIMO

11

Rom. (Egli è sospetto.) (come sopra)

Mass. a Sor. Ti rassicura : a giungerti

Si passa sul mio petto.

Rom. Quai dritti hai tu ? (prorompendo)

Mass. (scuotendo la testa) Mia sposa

È dessa ! (la prende per mano)

Tutti Sposa !

Sor. (Oh Ciel !) (irresoluta)

Ei mente, non lemnata ciò noi (con fermezza)

Mass. Deh non essere (con passione, som-

messamente, e traendola in disparte)

Con te così crudel.

Non temer che insulti io mai

La tua fama, il tuo dolore;

Da me voce non udrai

Che favelli a te d' amore.

M' hai tradito : ad altri in braccio

Ti sei data, il soffro ... e taccio :

Ogni foco di vendetta

Al vederti in me cessò.

Ma a salvarti il cor m' affretta,

E il giural - ti salverò.

Sor. Ah t' inganna il core ardente

Cui di speme illude un raggio;

Uom non v' ha così possente

Chi' or mi tolga dal servaggio.

Non seguir : il tuo delirio

Sol prolunga il mio martirio -

Massinissa, orribil ora

Al mio guardo ti mostrò.

Non seguir ; il prego ancora,

O colpevol morirò.

Rom. (Ei ci offende : il suo linguaggio) (tra loro)

E superbo e minaccioso. -

E soffriam un tanto oltraggio ?

E teniamo il ferro ascoso ?

Ubbidir questo straniero

Lo dobbiam.. di Scipio è impero;

ATTO

- Ma le leggi della guerra
 Esso infrangere non può.
 Ai signori della terra
 Questo sol si ribellò!
- Mass. O Numidi, a sue stanze adducete
 La regina. Che niuno t' offendia
 Io comando. (i Numidi s'accostano a Sofonisha)
- Ros. E obbedir lo potete? (ai Numidi)
 Scipion che gliammai non intenda
 Che serviste a un rubello.
- Mass. Rubello?
- Chi dir l'osa, il ripeta; per quello
 Sarà l'ultima voce. (con rabbia crescente)
- Sor. T' acchetta;
 Io ten prego. Una voce segreta
 Già mi parla di morte.
- Mass. Nol dir,
 Fin ch'ho vivo.
- Sor. Mi lascia al destino.
- Mass. Ch' io ti lasci? Spirarti vicino
 Io vo!
- Sor. Sola .. oh mi lascia morir!
- Mass. Di ch' io varchi deserti e foreste
 A cercar i perigli, la morte;
 Di ch' io sfidi del ciel le tempeste,
 Ch'io combatta il poter della sorte,
 Ch'io repprima un amor disperato;
 Di ch'io mora, e per te morirò;
 Ma salvarti, salvarti ho giurato,
 E a quest'empì lasciarti non vo'.
- Sor. Più per me, sciagurata, non temo,
 Nè il destino di Cirta pavento;
 Il terrore che m'agita estremo,
 uom fatale, per te solo lo sento:
 Fuggi omni questo amor forsennato.
 Se proseguì, ambo perder ne può.
 In tal ora ne univa un rio Fato,
 E la morte d'entrambi giurò.

Dazzelle(Oh il servaggio com' une è segnato

S' ella pur la Regina, tremb.)

Romani (Il suo folle linguaggio esecrato

Già l'estremo suo fato segnò.)

(Sofonisba si ritrae scortata dai Numidi; tutti sono tratti prigionieri dai soldati romani. Massinissa vorrebbe seguir Sofonisba, ma si volge e vede alcuni Romani frementi, i quali allorchè tutti sono partiti, gli gridano)

SCENA 4V.

Massinissa ed alcuni soldati Romani.

Rom. Massinissa arrestat! arrestat!

Mass. Che da me chiedete? (avvicinandosi a lenti passi)

Rom. L'odi.

Del tuo cor nella tempesta

D'amistà varcasti i modi;

Or se vivere tu vuoi

Déi cangiar i cenni tuoi,

Lasclar devi in nostra mano

Sofonisba, o paventlar.

Mass. Io?... tremare!...

Rom. Or fremi invano.

Mass. No..!

Rom. T'è forza l'ascoltar. -

Sofonisba è il primo oggetto

Che coroni la vittoria;

È dal Numi maledetto

Chi c'involta questa gloria.

Tuoi di Cirta le armi, gli ori,

Le dovizie ed i tesori:

Tutto è tuo... Ma la regina

Tua giannmai non diverrà.

Cedi, incauto, o la ruina

Sovra entrambi ricadrà.

Mass. Nulla chiedo a voi, superbi

Predator degli stranieri;

ATTO

Tutto l'oro a voi si serbi,
 Le dovizie, i regni interi;
 Vostro sia l'onor, la gloria,
 Il trionfo, la vittoria.
 Ogni cosa vostra sia;
 Conquistate e terra e mar;
 Ma tremate... dessa è mia;
 Nè il può nume a me vietar!
 Poichè amor così f'acceca,
 Anzi Scipio tu la reca:
 Ei decida.

MASS. (È amico!) Il giuro.

Rom. Or paventa il tuo spergiuro.

MASS. L'addurrò; ma dessa è mia
 Nè il può Nume a me vietar!

Rom. Non mentir, o non potrai
 Giove istesso te salvar!

(Massinissa rapidamente s'incammina alla reggia - essi torvanamente lo guardano partire - si sperdonano con cintola.)

MASS. Ah che se tu sei un ammirabil
 A cominciare questi tre mesi
 Tu chiedi ogni cosa da me,
 Che tu possiedi i doni delle donne
 E di tutte le donne più belle.



Rom. Più spesso che non a me
 Più spesso, Ammirabile! Il tuo
 Se il tuo favorito de' nobili ad
 Il tuo favorito al cielo non è uomo
 Quem servivit non inservi nisi
 Pugna. E' emperiale a battaglia, indepto
 Se perde, Arbuta videret in arco
 In tal cridargli, non credendo alle sue
 E le sue armate dopo vittoria?

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Il campo romano; da un lato la tenda di Scipione.

La scena è vuota.

Dopo alcuni istanti si vede transi innanzi a stento un uomo ferito gravemente, pallido, contratto dalla fatica del cammino — è SIFACE.

SIR. Respiro ancor! - Oh tanto sangue io sparsi
 Per le aperte ferite.
 Tanto soffrii, che trascinarmi vivo
 Qui non credeva.. Ah! in vita
 Mi tenne l'immortal fiamma d'amore,
 La gelosia che mi governa il core. (pausa)
 « Ho perduto in un di regno, possanza,
 « Gloria, e men duol. — Ma tutto
 « Novellamente io perderel, se meco
 « Sofonisba venisse... ella potria
 « Essermi patria, regno e gloria mia!
 E Massinissa?... Io fremo!..
 Egli un tempo l'amò.. nel riveder la
 Tutto rinasecerà l'antico foco..
 Oh! quest' idea mi strazia
 E le piaghe m' attosca.. Ed abit.. mi toglie
 Quello spirto che estremo in me s'accoglie.
 Ferito, esangue, profugo,
 Privo d' umana alta,
 Un sol desire, un palpito
 Ancor mi serba in vita;
 Spirar l'estremo anelito
 Beato a lei d'appresso,

ATTO I

Ambo morir nell'estasi
D'un santo e puro amplesso,
È l'ultima speranza
Che il fato a me serbò.
Sol questo ben m'avanza...

Cara, con te morrò... (s'odono lontani suoni
festivi di trombe dell'esercito romano vittorioso)

Ma... i suoni di vittoria
Odo appressarsi... oh Deit...

Rom. Questo... si, questo l'ultimo
Sarà de' giorni miei...
A quei gridi di vittoria
Lacerar mi sento il core.
Freme invano, invan s'addoppia
L'impossente mio furor.
Dammi, o cielo, chi dammi almeno
La tua folgore mortal.
Ond'io possa in un baleno
Strugger meco il mio rival. (s'odono più
vi cini i bellici strumenti e le grida dell'esercito. Si' si cela)

SCENA II.

I concetti di vittoria a poco a poco si sono avvicinati; le trombe intuonano marcia festosa -- tutto è gioja -- alcuni araldi entrano nel padiglione di Scipione, poesia vedesi venire parte delle legioni romane con rami d'alloro e di palme nelle mani: tutti si schierano dinanzi alla tenda di Scipione: molti recano le spoglie della vinta città; prigionieri, tra i quali le donzelle e le principesse della famiglia reale di Siface. - Intuonasi l'inno di vittoria fra i suoni d'istrumenti di guerra.

Inno di VITTORIA.

Romani Roma, Roma! è la voce di guerra
Che ne accendi, ne reggi a vittoria!

PRIMO

17

Roma, Roma! per quanta è la terra
Sarà suon di trionfo, di gloria.
Non vi è popolo tanto feroce
Che non ceda di Roma al valor.

Tu dal Gange del Tago alla foce

Stendi, o Roma, il tuo pié vincitor! (le prigionieri in disparte lamentosamente nella foga del dolore esclamano)

DONZELLA Ah! i nostri gemiti,

Il nostro pianto, la nostra

Eco non trovano

Pietade intanto:

A noi serbabasi

Tanto dolor.

Secus l'iso

Roma, Roma! quel giorno è vicino
Che regina sarai della terra.

Roma, Roma! l'istesso Destino

Cede a te se il tuo fulmin si sferra;

Del tuo nome temuto alla voce

L'universo è compreso d'orror.

Tu dal Gange del Tago alla foce

Stendi, o Roma, il tuo pié vincitor.

SCENA III.

Scipione esce preceduto dalle sue guardie; le prigioniere s' inginocchiano, egli con un cenno le fa alzare, e si volge ai militi.

SCR. ROMANI, di novella alta vittoria

Oggi siam lieti; il di che fra gli allori

Sul Campidoglio il popolo latino

Ne vedrà trionfar, è già vicino! (si volge guardando

i prigionieri e cercando alcuno)

Ma... fra i prigion... Siface non vegg' io

Urr. Di lui s'ignora: un grido
Spento il dice, novella altra si tace.
Scir. E Sofonisba?..
Rox. (turbandosi) Un uomo la rapiva
A viva forza a noi.
Scir. Chi mai l'ardiva?
Rox. Il mira, ei vien.
Scir. Ed essere
Ardito ei può cotanto?
Rox. Ei ci tradi.
Scir. Frenatevi;
Io l'udirò soltanto. (i soldati romani si ritirano in disparte fremendo. — Scipione è turbato.)

SCENA IV.

Alcuni Numidi precedono Massinissa; egli s'avanza con Sofonisba, la quale resta alcun poco indietro.

Ass. Quando a pugnar coll' aquile
Il brando mio scendeva,
Solo un pensier la patria
Me a rinegar spingeva:
Amore onnipossente
E gelosia furente!
Di mie fatiche in premio
Costei domando a te.
Scir. Oh! dalla tua parola
Scopro soverchio ardire.
Mass. Anco una volta sola
M'odi.
Scir. E che posso udire!...
Mass. Ch'io l'acquistai... nol neghi?
Sop. E ancor... ancor tu preghi?
Cogli oppressor de' popoli
Perchè a pregar discendi?
Forse dal loro artiglio
Me liberar pretendi?...

- Mass. (In Deh lascia, sconsigliato,
Che ormai si compia il fato;
No, tormi all' ignominia
In tuo poter non è.
- Rom. No. d'uom poter non basta
A torta a noi.
- Scip. Nè io
Posso: me lo contrasta
L'onore, il dover mio;
Se col romano esercito
A battagliar venivi,
A tua suprema gloria,
O vinto re, lo ascrivi.
Premio non déi richiedere
Cui ti diè vita in dono;
Quanti abbiam vinti, sono
I nostri schiavi ancor.
- Mass. Tuol schiavi?.. Ebben, s'infranga
L' orribile alleanza;
Nulla fra noi rimanga.
- Scip. E che a tentar t' avanza?..
Tutto!
- Scip. Oh! di polvere atomo
Saresti in faccia a Roma.
- Mass. Pensa che ancor Cartagine
Non è conquisa e doma;
Al suon della mia voce,
Qual fulmine veloce,
Tutta la gente d'Africa
A guerra sorgerà.
- Ser. Correte, forsennati,
Di sangue inebriati,
Giorno verrà che l'Africa
A Roma insulterà.
- Scip. O barbari, tremate
Dell'aquile adirate;
Al lor furor tutt'Africa
Tomba diventerà.

ATTO

Mass. e Sor. Vieni... Chi temi or osa
La sposa mia?

SCENA V.

Siface apparisce dal fondo pallido come un fantasma.

Sir. Tua sposa!!! resta immobile
alcun tempo guardando torvamente Massinissa — terrore
e sorpresa generale — gran silenzio. — Siface si avanza
di pochi passi).

TUTTI Vivo Siface!!!

Mass. Oh fulmine!

Sor. Tu vivi, o sposo?

Sir. Sì.

Mass. Tutto m'investe un tremito!

Sor. Io gelo!

TUTTI Ah! tristo di!

Sir. Me vivente, tua sposa chiamarla

Hai tu osato?

Mass. Te spento credea.

TUTTI Che sarà?

Mass. Io promisi salvarla,

E salvarla, lo giuro, volea.

Sor. Che prometter potevi, sleale,

Traditor della terra natale? . . .

Per tutt'Africa un grido s'innalza,

Una nube di sangue t'incalza,

D'ogni intorno ti suona un lamento

Della patria tradita che muor!

Ah sul campo foss'lo prima spento

Che vedessi di lei tanto orror!

Sor. Oh Siface, un pensiero potente

Mi sedusse, m'illuse la mente;

Io volea col suo braccio di guerra

Vendicar tutta l'Africa ancor.

Ei potea liberar questa terra

Dalla mano d'iniqui oppressor.

Mass. (fra sé) Qual abisso ha il deserto profondo
Che mi celi agli sguardi del mondo?
Ecco un' ora ogn' sogno ha distrutto
Che cercava il mio fervido cor.

Mi ricongon tenèbre di lutto;
Su quest' alma è caduto l'orror.

Ser. Vane grida innalzate, o rei vinti;
Già vi ha Roma nel nulla respinti.
Le congiure che in cor vi sognate
Un suo sguardo ha cangiato in error!

Rom. O superbi, le fronti domate
Inclinate ai romani signor.

PRIGIONIERE A qual giorno noi fummo serbate!

A qual giorno d'infamia, d'orror! (Tutti restano
per poco silenziosi, alla fine Sofonisba pro-
rompendo e come inspirata da sovrumanico
eroismo guarda all'intorno).

Sor. Ma se irato, avverso Dio
Disertò la mia speranza,
Non è morta nel cor mio
La virtù della costanza.

Ser. E che imprendi?

Sor. A farvi nota
Sofonisba.

Coao Oh folle ardir!

Sor. Or mirate se una donna

Ha il coraggio di morir! (si slancia con ra-
pidità presso i Romani, ad un soldato rapisce la spada e
tentà d'uccidersi -- i soldati le tolgono il ferro -- l'ac-

Sol. Vivi! Vivi! (un soldato coglie la ferita e cerchiano)

Sor. Ah! chi m'arresta?

Sor. I Romani.

Sor. Sir. Mass. Oh sorte infesta!!

Sor. Avvincetemi di ceppi

Come un vil de' vostri servi.

Se morir allor non seppi

Ch'io vi scorsi entrar protervi

Del mio sangue insanguinati

ATTO PRIMO

Negli ostelli consacrati !
Ma un cadavere soltanto
In me il Tebro ammirerà.
Chi sprezzarmi adesso ha il vanto !

Pur di fame morirà !

Scip. e **Rom.** Orgogliosa ancor ti serbi
Nella squallida ruina ?
Sensi indomiti e superbi
Hai tuttor d' una Begina !
Il proposto a cui tu anelli
Arduo troppo a te sarà.

La barbarie appien tu sveli

Nella tua calamità !

Mass. (No , di tutto io non dispero

Fin che vita ancor m' avanza ;

Nell' orror del mio pensiero

Mi balena una speranza.

Farò un nuovo tradimento

A miei giuri, all'amistà ;

Ma il mio braccio di spavento

Ai Romani ancor sarà

Sof. Sofonisba , all' ultim' ore

Re caduto avrai compagno ;

No , del fin di tanto amore

Colla sorte non mi lagno.

Il vederti morir mia

È per me felicità .

Quest' atroce gelosia

Teco in tomba finirà !

Donzelle Di noi misere che da ?

Della patria che avverrà ! ! (Sofonisba è tratta dalle guardie in una tenda , in altra Sibæ . - Scipione si ritrae guardando Massimissa che resta meditabondo . - Tutti escono) .

FINE DELLA 2.^a PARTE E DELL' ATTO 4.

OTTO



ATTO SECONDO



PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Padiglione destinato a Siface.

SIFACE solo.

Glà cade il giorno; oltre i deserti immensi
Tramonta il re degli astri
Come un eroe dopo campal giornata!
Tal tramontò Siface:
Ma tu domani, o sol, risorgerai
Novellamente re dell' universo:
Ed io... forse... domani
Sarò polve, iudibrio de' Romani!

Ah fra' miei prodi in campo

Cercar doveva la morte.

Un luminoso scampo

Era a sì trista sorte.

Ma non potea morir - Ah! nol potea...

Un pensiero d' amore mi tenea
Ancor legato al mondo.

A me, se lice, (ad una guardia)
Or Sofonisba e Massinissa. - Oh! estrema
D'amor scintilla, cedi: è un moribondo
Che favella; il mio core in tale istante
Sia morto.

SCENA II.

SOFONISBA, MASSINISSA e SIFACE.

Mass. Mi chiedesti a te dinante?

Sif. Sì, vi chiesi: suprema ora è sonata
Pel vinto re: parlarvi ho duopo.

Sor. Ah cessa!..
Che puoi tu dir, che più non renda atroce
Di tutti la sventura? a che le piaghe
Ritentar crudelmente,
Se più speme non resta?

Sif. Non di ciò vo' parlar.

Mass. M'odi, Siface.

Io co' Numidi miei
Tornarvi illesi voglio
In Cartagine vostra; e quando avrai
Acquistato col regno
Il tuo poter primiero,
Siech' dell' armi a paragon venirne
Re contro Re potremo,
Quest' adorata donna allor con l' armi
Ti chiederò.

Sor. Deh più arrossir non farmi.

Sif. Qui nel romano campo,
In mezzo a tanti croi,
Osl propor tal scampo?
Mostri si basso cor?

SECONDO

45

- Mass. Di lei ti piega al duolo,
Se a me piegar non vuoi;
Il suo periglio solo
T' affreni l' odio in cor.
- Sor. No, non sperar giammai
Ch' io ceda a voti tuoi:
Su' tuoi perigli assai
Cieco ti rende amor.
- Mass. Salvarvi sol vogl' io
In onta a Roma intera
Ah! pera il regno mio
L' Africa tutta pera...
Salvi sarete.
- Sir. E Scipio
Tu puoi tradir così?
E scatenar sull' Africa
L' ira di Roma?
- Mass. Si!
Fin che m' avanza un palpito,
E fin che impugno un brando,
Saprò per voi combattere,
Morir per voi pugnando.
Io chiudo in petto un'anima
Da contrastarvi ai numi;
Sfaccia, invan presumi
Mutare il mio pensier.
- Sor. Ah di noi tutti, o incauto,
È indegno il tuo proposto:
Credi che io voglia vivere
Di un tradimento a costo?
Credi che tanto orribile
Paga la morte a noi?
Vedrai che come eroi
Ambo supremi cader.
- Sir. Non creder, no, non credere,
Se tolta è la speranza,
Che degli eroi nell'anima
Si scemi la costanza.

ATTO III.

- Io re sarommi, e forte,
Mal non potrà la sorte
Piegare il mio voler.
- Mass. Mi seguite... (con energica passione)
- Sir. Massinissa,
Nostra sorte in ciel è fissa,
Nè cangiaria tu potrai.
- Mass. Cangierolla.
- Sir. M' odi omni, (con tristezza)
Senza rischio un mezzo estremo!
A noi resta: (con tristezza) da
Quale? (Trémot) (visc).
- Sir. Tu venisti qui sua sposa, (con forza sovrumana)
E sua sposa a lui ti do!!! (sorpresa negli altri)
- Sir. (a Mass.) Era a te salvar vietato
La consorte del rivale;
Or l'imen sia rispettato
Dal romano vincitor.
Un estremo addio fatale
A voi lascia un uom che muor!
- Sir. Nè comando nè preghiera
A cangiarmi il cor non vale,
Prima andronne prigioniera
Col romano predatore;
Ah! non darmi al tuo rivale
Fa ch' lo teco muoja ancor!
- Mass. (a Sir.) Ah! tu sei più che mortale...
Tu sei Nume agli occhi miei,
In virtù rival mi sei
Assai più che nell'amor!
No; tu più non hai rivale,
Ma un fratello, un difensor. (si dividono)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

È notte — vasto pomo presso il campo: in fondo padiglioni sparsi — il luogo è ingombro d'alberi — in fondo il mare. — Cautamente e tacitamente vanno riunendosi di qua, di là alcuni Numidi che si favellano all'orecchio con interesse — Tutto è silenzio. — Trombe nel campo che segnano la prima veglia della notte.

UNA PARTE È la prim' ora.

ALTRA Squillò la tromba.

PRIMI Silenzio è intorno quasi di tomba.

SECONDI Dormono i forti sui propri allori.

PRIMI Non han sospetti, non han timori.

SECONDI Qui noi...

PRIMI Silenzio.

SECONDI Il duce il disse.

PRIMI Qui d' aspettarlo ei ci prefisse.

SECONDI Fremer fu visto.

PRIMI Feroemente.

SECONDI Una rivolta ci cova in mente.

TUTTI Ancor Numidi saremo allor

Abbiam valente e braccio e cor.

(Massinissa seguito da uno schiavo negro — tutti s'inchinano)

Mass. Tutti qui siete?

CORO I più fedeli!

Mass. O prodi!

D' alto rossore asperso

Il vostro re dinanzi a voi si mostra.

O terra! o terra nostra,

Già covil fatta alle romane insegne,

Mi par che dal suo seno

Risorga ad accusar mi orrendo grido!

O Massinissa, o infido

D' Africa figlio!

CORO Un' ora Gioja recarne, il sal, potrebbe ancora.

Mass. Donna fatal, quest' anima (fra sé)

Alla virtù nascea;

Di sè non basso esempio

Al mondo dar potea.

Ma il prepotente amore

Che di te m' arse il core,

Ogni virtù natia

Dal sen mi disertò,

E sol per farti mia

Mille volte l'Eterno io sfiderò.

Coso Il pensier della terra natale

Ti commova, o numida guerriero :

Questo cielo ritorni fatale

Agli insulti di baldo guerriero :

E con corpi d' uccisi nemici

Ergi all' afrieo sole un altar.

Mass. (Se fia tronca ogni speranza

(c. s.)

Ecco ciò che ad essa avanza) (cava dal seno un
ampolla, la confida allo schiavo negro e va parlandogli
all' orecchio)

Or paventino i superbi

Il mio braccio, il mio furor,

T' addurro nel deserti infiniti (estremamente

All' ardente tua terra natia; esaltato)

Scorderem traditori e traditi ,

Libertade avrem solo ed amor.

Pur che sempre ti tenga per mia

Cedo il regno, la gloria, l'onor. { si disperdono
interno ai padiglioni)

SCENA II.

Un Uffiziale con alcuni soldati che conducono le prigioniere

Uff. Poichè propizio è il vento, e Scipio a Roma

Mandar affretta di vittoria il nunzio,

Voi partirete questa notte.

Paco. Ah! lasse!

Uff. Non piangete, infelici,

Roma, tremenda in guerra ,

SECONDO

29

Coi prigionieri è mite
Poco Addio, materno suol, addio.
Uff. Venite - (s'incamminano)

Ma chi geme lontano ?..
Un candido fantasma s' appressa ;
Chi sarà ?
Princ. Sofonisba !
Uff. È dessa.
Princ. È dessa.

SCENA III.

Sofonisba e detti

Ella è bianco vestita, scernigliata e quasi fuori di sé.
Sor. Ah ! non fu sogno. Un gemito
A me venia sull' aria,
Come d' orbate tortori,
Canzone solitaria :
Sorsi... repente io sorsi
D' onde venia io corsi...
Misere !

Princ. Egli era l' ultimo...
L' ultimo nostro addio,
Che asperso dalle lagrime
Noi demmo al suol natio.
Sor. A voi crudele esilio
A me .. la morte !

Uff. Andiamo.
Princ. Anco un saluto.. F ultimo t.,
Al nostro suol porgiamo.
O notti, o notti d' Africa,
Come i tuoi giorni belle ,
O cielo limpiddissimo
Festa di tante stelle ,
O luna malinconica
Tra maestose palme,
Acque del mar , più calme
Di nostra gioventù.
Addio ! per sempre, a gemere

Ne danna schiavitù !
Sor. Oh mestissimo è il canto : eppur un' onda
Par che di gioja nel mio cor trasfonda.

Pao. Oh ! sogni dell' infanzia,
Si vergini, si lieti :
Oh ! interminabil estasi
Di giubilli segreti :
O d' avvenir assiduo
Pe' nostri cor desio ;
Speranze, amori, addio!
Non torneran mai più.

Cos. Addio ! per sempre a gemere
Ne danna schiavitù !
Sor Per sempre ?... dunque addio ! oh non t'ha...
Pao. Ai piedi tuoi prostrate, alta regina...
Sor. Regina ? oh il fui ! forse il sarei pur anco,
Ove la sorte istessa :
Non m' avesse del suo braccio depressa.

SCENA IV.

Soldati Romani e detti

Ceno. Cenno estremo a te Scipione
Per noi manda ;
Sor. E quale ?
Ceno. Impone, A
Che tu seguia prigioniera
Queste donne.
Sor. Io? no, non mai.
Uff. Al tuo fato omai dispera
Di fuggir.
Sor. E tu non sai
Quale è il cor che in me si chiude ?
Qual coraggio, qual virtude?
Pria ne' gorghi all' oceano
Mi vedreste seppellita,
O troncata di mia mano
Questa mia deserta vita...
Sor. No, me schiava non vedrebbe

- La città degli oppressor.
 Ah! si pria m' ucciderebbe
 La vergogna ed il rossor!
Coso. Vana è l'ira, vieni affretta.
Sor.
 - Oh superbi um Dio già scrive
 - Di tal colpe la vendetta!
 - Di verrà che sulle rive
 - Della vostra Roma pure
 - El rinversi tal sciagure!
 - L'ombra allor di Sofonisba
 - Dalla terra surgerà
 - Al dolor del vostro popolo
 - Di piacer sorriderà.**Coso.** Profetar perchè tu vuoi
 Nostrî mali e non i tuoi?
Pais. (Sventurata essa delira.)
Sor. (Massinissa... alimè!..)
Pais. (Sospira)
Sor. (Massinissa... a che tradita
 M'hai così!..)
Coso. Sia trascinata.
Urr. Si rispetti il suo dolor! (momento di silenzio.
 Sofonisba si volge intorno con ansietà — esce Galodda
 schiavo negro di Massinissa portando nascostamente un'ampolla)
Sca. Sofonisba! (ella si scuote, lo vede gli strappa l'am-
 pollina dalle mani, la bacia e la porta al seno — lo schiavo esce)
Sor. O desiata
 Coppa, alfin ti premo al cor!! (pausa)
 O d'un amor funesto
 Ultimo dono amaro,
 Pegno di fede è questo
 Che più di vita ho caro;
 Racchiusa è qui la storia
 Di due ferventi cor:
 La tomba di mia gloria,
 L'altare dell'amor!
 T' amo fatal Numida,
 Qual non t'ho amato mai,

ATTO SECONDO

A te soltanto fida
Morire mi vedrai.
Bevendo la mia morte
Di te ricorderò...
Più avventurata sorte
Amore aver non può.

SCENA ULTIMA

Detti, poi guardie con faci, Massinissa e gli altri.
 Voci int. All' armi ! all' armi ! Un tradimento!
 Soldati La tromba squilla, tutto è spavento.
 Voci int. I prigionieri a morte !
 Sor. Oh ciel !
 Voci int. Morte ai Numidi !
 Sor. M' investe un gel !
 Prio. Luccicar d' arme veggiam vicino.
 Sor. Ecco il segnale del mio destino : incominciano ad uscire guardie con faci — Scipione, poi Massinissa)
 Fine al combattere. La morte è in me... (beve
 MASS. O Sofonisba ! (bere il veleno)
 Sor. Lo vedi. (gli mostra il nappo vuoto)
 TUTTI Alimè ! (che getta)
 Mass. Ah ! vista !
 Sor. O prodi, l' armi cedete ; No, più salvarmi voi non potete ! (surpresa generale)
 Sofonisba incomincia a vacillare — Massinissa e le donne la sorreggono — ella è morente)
 Sorreggetemi, eh' io mora
 Sovra il sen de' miei fedeli.
 Ah ! che ratta l' ultim' ora
 Lor cordoglio non mi celi. (guardando i Romani)
 La mia gloria... lo manco... addio !..
 CORO Ella cade... olimè vicina
 È la fine de' suoi di.
 Sor. Sofonisba... fu regina...
 Qual regina... ella... mori... (muore)

FINE.



